SPEZIA sette

Pagina a cura dell'Ufficio diocesano
Comunicazioni Sociali
Via Don Minzoni, 56
19121 La Spezia
Tel. e fax 0187.734865
E-mail pagine.laspezia@tin.it

DIOCESI I dati statistici del Tribunale civile e di quello ecclesiastico «certificano» la crisi della famiglia

Divorzi, un terzo dei matrimoni

Dati allarmanti nello Spezzino: si separa oltre la metà dei coniugi

CARLO BELLOTTI

Dalle relazioni per l'inizio dell'anno giudiziario 2003 in sede civile ed ecclesiale sono emersi dati statistici sull'andamento dei matrimoni, anche riferiti alla realtà locale, sui quali appare utile richiamare l'attenzione. E' opportuno ricordare che nel caso della Spezia esiste fra provincia e diocesi una coincidenza di territorio e di popolazione (indicata sulla base dell'ultimo censimento 2001 in 215.137 residenti) e che il circondario del Tribunale civile comprende tutti i comuni ad eccezione di quelli di Varese Ligure, Carro e Maissana, per un totale di soli 3650 abitanti. Per la giurisdizione canonica, le cause matrimoniali in primo grado sono di competenza del Tribunale ecclesiastico ligure, come per le altre diocesi della Liguria e per quella di Tortona, che costituiscono la «Regione Conciliare ligure».

Nel 2002 in provincia della Spezia sono stati celebrati 952 matrimoni, di cui 583 con rito religioso e 369 con rito civile (nel capoluogo, rispettivamente 276, 167 e 109). Nel medesimo anno nel circondario del Tribunale sono state iscritte 564 cause per separazioni personali (di cui 453 consensuali e 111 giudiziali) e 293 per divorzi (di cui 232 con ricorso congiunto e 61 giudiziali).

In base alla legge vigente l'ottenimento del divorzio è possibile dopo una condizione riconosciuta di separazione di almeno tre anni e, quindi, si può ritenere che negli anni i divorzi siano la conseguenza delle separazioni già ottenute e che queste in larga misura siano destinate a diventare divorzi. In tutto, a fronte di 952 matrimoni celebrati vi sono state almeno 564 separazioni.

Per una valutazione corretta del problema si ricorda che, per dato di comune conoscenza, anche se non quantificabile statisticamente, risultano sempre più frequenti le convivenze non solo fra persone che sono temporaneamente impossibilitate ad accedere al matrimonio a causa di un precedente vincolo, ma anche fra altre che fanno tale scelta pur essendo libere; è probabile quindi che il fenomeno in questione sia più ampio di quello indicato sopra.

Nel 2002 davanti al Tribunale ecclesiastico sono state iniziate 156 cause matrimoniali (non risulta rilevabile il dato disaggregato per ciascuna diocesi) ed il vicario giudiziale monsignor Paolo Rigon, nella sua relazione, ha parlato di un calcolo complessivo riferito alla regione di circa 4000 separazioni, con l'incidenza di una ogni due matrimoni. Nell'anno sono state emesse 153 sentenze di primo grado positive e 12 negative. Secondo il diritto canonico non si parla di scioglimento ma di dichiarazione di nullità del matrimonio, quindi di inesistenza dello stesso fin dall'origine per un motivo ben definito ed accertato giudizialmente. I motivi di nullità più frequenti sono stati gravi problematiche psicologiche che hanno impedito una sufficiente capacità di emettere il consenso nuziale o di affrontare le responsabilità del matrimonio, la volontà di non voler figli, il rifiuto di abbracciare il matrimonio come indissolubile e che impegni per tutta la vita. Dalla relazione risulta ancora che il numero relativamente contenuto delle cause e il rapporto fra sentenze positive e negative derivano da un'attività di consulenza, attivata dal Tribunale, ogni giorno a Genova ed una volta al mese anche alla Spezia. Tale consulenza verte sulla possibilità o meno di presentare la causa di nullità, sulle modalità e sul cammino da percorrere (compresa l'ipotesi di un patrocinio professionale gratuito per le persone in disagiate condizioni economiche).

Queste note, frutto di ricerca di dati (sono disponibili anche quelli dei due anni precedenti il 2002) e della messa a punto della situazione in campo, nel loro limite non affrontano riflessioni di carattere culturale, etico e sociale, ma riteniamo possano ben essere di stimolo a svilupparle nelle sedi e con le competenze adeguate.

Il valore del matrimonio merita davvero di essere rilanciato

Neve in piazza Brin (dal libro «Demoa d'amoe»)

LA SPEZIA «Demoa d'amoe» di Fregoso

La freschezza del dialetto

EGIDIO BANTI

San Giuseppe è da sempre, alla Spezia, non solo la celebrazione del santo patrono, ma anche la vera e propria «festa della città», mai sostituita da altre. Come tale, è anche occasione di rivendicazione orgogliosa e intelligente dell'identità e delle tradizioni popolari, tra le quali un posto non secondario spetta al dialetto. E' merito dell'Accademia di scienze «Giovanni Capellini» - attenta custode da quasi un secolo delle tradizioni spezzine - se da parecchi anni a questa parte, proprio in concomitanza con la festa del patrono, gli spezzini possono godere, nella sede illustre del sodalizio scientifico, di un particolare e sempre gustoso «incontro» con il dialetto degli avi, presentato nelle liriche e negli aforismi di Renzo Fregoso.

L'appuntamento, come detto, si ripete da anni, e poiché Fregoso si presenta ogni volta con un repertorio rinnovato, è parso opportuno alla «Capellini» fare in modo che del suo prezioso lavoro artistico restasse documentata testimonianza. Per questo l'Accademia ha dato alle stampe di recente un ponderoso volume di circa quattrocento pagine, «Demoa d'amoe» («Dimora d'amore», secondo un gioco di parole dialettale, uno tra gli infiniti calembour proposti ogni anno dall'inesauribile vena di Fregoso). Per la precisione, come annuncia nella pagina di presentazione l'attuale presidente Domenico Bevilacqua, il volume fa per così dire da «apripista» ad una nuova collana di opere della «Capellini», collana cui è stato attribuito il nome montaliano di «Erbaspada».

Scrive ancora Bevilacqua, presentando da par suo l'opera di Fregoso (allettante anche per i non spezzini o per i «foresti» ignari del dialetto, dal momento che si avvale di una puntuale versione italiana, come si dice, con testo a fronte): «Scopriamo la fanciullezza dei nostri padri e dei nostri nonni, con le loro piccole gioie di ragazzi che crescevano in un ambiente adatto e vivo per loro. Così anche le tristezze appaiono momenti di vita ("L'è morta a Ida") da restare nella memoria non soltanto dei ragazzi di piazza Brin, ma anche nostra nel farceli rivivere».

Molti di noi più volte hanno ascoltato «dal vivo» i testi di Fregoso negli appuntamenti di san Giuseppe e in altre occasioni. E se nell'ascolto diretto si coglie tutta la vivacità di un'arguzia poetica senza pari, è altrettanto vero che, oggi, l'esame attento del testo scritto reso possibile dal volume della «Capellini» rappresenta quello che per l'entomologo appassionato è la lente di ingrandimento: si scoprono particolari, e si gusta una visione d'insieme talora inevitabilmente sfuggenti negli incontri recitativi. Un'ultima osservazione: la prima dedica dell'autore non poteva non essere a «Ubaldo Mazzini, il primo amore del dialetto». Mazzini, durante la grande esplosione demografica di fine Ottocento, seppe, proprio attraverso il dialetto, difendere il «nocciolo duro» di una città e di un carattere. Oggi che l'età globale e l'«uomo televisivo» ci proiettano lontano, quell'autentico erede di Ubaldo che è Fregoso svolge ancora una volta con grande efficacia una funzione analoga.

FLASH

CAFAGGIOLA

INCONTRO VICARIALE

Domenica prossima il vescovo sarà nella parrocchia del Preziosissimo Sangue a Cafaggiola (Ortonovo). Alle 17 celebra la Messa. Seguirà un incontro con il consiglio pastorale del vicariato di Luni.

GOLFO

UNA MARCIA PER LA PACE

Numerose associazioni e movimenti dell'area cattolica hanno aderito alla marcia della pace che si terrà sabato prossimo dalla Spezia a Porto Venere. Il raduno sarà alle 13.30 presso i giardini pubblici della Spezia, l'arrivo a Porto Venere. A Sarzana una veglia per la pace si è tenuta martedì scorso nella chiesa parrocchiale di San Venanzio, promossa da parrocchie e associazioni cattoliche della città.

LA SPEZIA

UNA MOSTRA DELLA GENTILE

E' stata inaugurata alla Spezia, nella sala «Angiolo Del Santo» dell'Unione artisti cattolici, in via don Minzoni 62, una mostra personale di Pina Gentile, dal titolo «Colori in trasparenza». La mostra resterà aperta sino al 29 marzo, dalle 17.30 alle 19.30 dei giorni feriali. Nei giorni di San Giuseppe l'apertura sarà dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30.

CASA DEL CLERO

INCONTRO SU ITALA MELA

E' fissato per venerdì prossimo, alle 11, presso la Casa del clero della Spezia, il periodico incontro di «Famiglia sacerdotale» sulla spiritualità di Itala Mela, aperto a tutti i sacerdoti e religiosi. Per prenotare il pranzo telefonare al n. 0187.734322.

LA SPEZIA Martedì alle 16 in piazza Europa la fiera di beneficenza

La festa del patrono

Tutte le celebrazioni di San Giuseppe

GIUSEPPE SAVOCA

La città della Spezia celebra mercoledì con la consueta solennità la festa del proprio patrono san Giuseppe. La festa è molto antica, e richiama da sempre in città molti abitanti delle vallate interne e di tutta la provincia, che visitano soprattutto la tradizionale fiera delle bancarelle, sistemate lungo viale Mazzini, via don Minzoni e le strade adiacenti. La fiera - con oltre ottocento bancarelle - prenderà il via domani sera e proseguirà sino a tutta la giornata di giovedì. Tra le bancarelle ce ne sono numerose che presenteranno iniziative di solidarietà e, quest'anno, anche iniziative in favore della pace.

Martedì pomeriggio, alle 16, in piazza Europa, prenderà il via l'altra importante manifestazione di solidarietà collegata con san Giuseppe: la fiera di beneficenza dei gruppi del volontariato femminile vincenziano. In questi giorni è stato già sistemato, nella piazza più grande della città, il tradizionale tendone al cui interno saranno venduti i biglietti. La fiera di beneficenza sarà inaugurata dal vescovo alla presenza delle autorità cittadine. Sarà presente la fanfara della Marina militare. Il ricavato della vendita dei biglietti, che in genere vengono esauriti in poche ore nello stesso pomeriggio della vigilia, sarà devoluto a sostegno delle case di riposo della San Vincenzo de' Paoli.

Per quanto riguarda la giornata di mercoledì, solennità di san Giuseppe, le scuole della città e tutti gli uffici pubblici resteranno chiusi. Due le celebrazioni religiose che saranno presiedute dal vescovo. Alle 10 monsignor Bassano Staffieri sarà in Arsenale: lo stabilimento militare, simbolo della città moderna, ha infatti anch'esso come patrono san Giuseppe. In Arsenale il vescovo, affiancato dai cappellani militari e dai frati del «Sorriso francescano», celebrerà la Messa nella sala mensa. Al termine saranno conferiti riconoscimenti ai dipendenti che nel corso dell'anno hanno lasciato il lavoro.

Alle 11.30 monsignor Staffieri si sposterà invece nella chiesa abbaziale di Santa Maria Assunta, parrocchia «madre» della città, per la celebrazione della Messa pontificale, nella quale sarà affiancato dai canonici del capitolo e dagli altri parroci cittadini.

Intanto è in corso da ieri mattina, sempre in concomitanza con la festa patronale, la fiera campionaria, allestita nel palazzo dello sport di via Federici e nelle sue adiacenze.

LA SPEZIA Domani alle 21

Un Rosario per la città

Sarà il vescovo diocesano in persona a presiedere in cattedrale, domani alle 21, nella sera del secondo lunedì di Quaresima, la recita del Rosario per tutte le comunità parrocchiali del vicariato urbano 1° della Spezia, quello che comprende le parrocchie della «città vecchia» da Marinasco sino a Cristo Re. Il vicariato ha già programmato da tempo la recita «itinerante» del Rosario, di volta in volta in una diversa parrocchia, sempre nel giorno di lunedì. Ciò anche allo scopo di valorizzare in modo adeguato quello che Giovanni Paolo II ha voluto proclamare «anno del Rosario».

Domani la celebrazione assume una dimensione speciale perché farà seguito ad un importante appuntamento pastorale, sempre relativo al vicariato spezzino. Alle 19, infatti, nei locali della parrocchia di Cristo Re è fissato l'incontro tra monsignor Bassano Staffieri e i sacerdoti, i diaconi i religiosi e le religiose e tutte le persone laiche che fanno parte del consiglio pastorale di vicariato, uno dei primi realizzati in diocesi. L'incontro, dopo l'intermezzo di una cena frugale, si concluderà appunto alle 21 con la recita comunitaria del Rosario, cui tutti sono invitati.

LA SPEZIA Per le suore «Serve dei poveri»

Un secolo e mezzo di presenza tra noi

Il primo marzo 1854 veniva fondato ad Albisola Mare, in provincia di Savona, l'istituto religioso delle suore «Figlie di Maria Vergine Immacolata», altrimenti chiamate «Serve dei poveri». Lo fondarono i servi di Dio don Francesco Piccone e suor Teresa Vallerga. L'istituto è presente alla Spezia sin dal 1924, prima nella parrocchia della Scorza per l'assistenza domiciliare alle persone malate e per la catechesi, e in seguito al Canaletto, in corso Nazionale, dove le suore gestiscono la scuola materna e inoltre «Casa Serena», istituzione presso la quale sono ospitate una trentina di persone anziane.

Proprio al Canaletto, le suore presenti alla Spezia hanno dato inizio nei giorni scorsi alle celebrazioni della solenne ricorrenza, celebrazioni che termineranno il 1° marzo 2004, giorno del 150° anniversario. Alla celebrazione ha preso parte il vescovo diocesano, accompagnato dal segretario don Giulio Mignani e dal diacono Rolando Zuliani. Hanno preso parte al rito le suore, le cooperatrici aggregate alla comunità, le persone ospiti, il personale di «Casa Serena» e alcuni amici. All'omelia il vescovo ha voluto sottolineare come l'ideale dei fondatori dell'istituto sia ancora vivo oggi, ed ampiamente realizzato attraverso la famiglia religiosa scaturita dalla loro generosità. La celebrazione liturgica è stata semplice, ma intensamente partecipata, e dopo la Messa le religiose e le persone invitate si sono incontrate con il vescovo per un cordiale saluto.

LA SPEZIA Poste le basi del movimento

Arriva «Solidarietà» per difendere la vita

E' sbarcata anche in Liguria «Solidarietà Libertà, giustizia e pace», l'associazione politico-culturale costituita a Milano nell'autunno scorso con l'obiettivo primario di promuovere e di difendere la vita. Il nuovo soggetto è stato presentato l'altro sabato dal giornalista Piero Pirovano, uno dei fondatori, nel corso di un incontro con il Movimento per la vita locale. Precedenti incontri avevano già interessato numerose altre regioni. L'atto costitutivo venne firmato a Milano il 12 novembre scorso dallo stesso Pirovano, ed inoltre da Enrico Maria Tacchi, docente di sociologia all'Università Cattolica, dal commercialista Alberto Rovera, dallo scrittore Tarcisio Capaccioli e da Giovanni Pavesi. L'associazione, per il momento, utilizza una sede virtuale nella rete Internet, all'indirizzo www.solidarietà.biz. L'e-mail è info@solidarietà.biz. Questo invece l'indirizzo postale: Solidarietà, casella postale 1473, 20101 Milano.

La nuova associazione, nello statuto, si dichiara consapevole che «sul riconoscimento ad ogni essere umano del diritto alla vita, sin dal concepimento e sino al termine naturale, si fonda l'umana convivenza e la stessa comunità politica». L'associazione si propone pertanto di promuovere adeguate iniziative affinché «i rappresentanti degli stati membri delle Nazioni Unite promuovano la difesa della vita umana in ogni stadio del suo sviluppo in tutti i paesi, sia ricchi sia poveri, se davvero vogliono la pace». Si chiede inoltre che l'Onu vigili affinché «i paesi ricchi non chiudano l'accesso allo sviluppo dei paesi poveri, condizionando gli aiuti ad assurde politiche antinataliste».

GAGGIOLA Quattro religiosi compiono 50 anni di Messa

Giubilei francescani

GIOVANNI COZZANI

Sarà festa comunitaria sabato prossimo al santuario francescano di Gaggiola, sede storica della comunità dei frati minori nella città della Spezia. Per ben quattro di loro, infatti, ricorrerà il giorno seguente il giubileo sacerdotale, essendo stati tutti ordinati sacerdoti il 21 marzo 1953, nelle «Tempora» di Quaresima, come era consuetudine un tempo.

I festeggiati, che hanno sempre condotto la loro attività religiosa e pastorale nella provincia francescana della Liguria, talora passando da un convento all'altro, si ritroveranno dunque davanti all'altare del santuario dedicato a sant'Antonio di Padova. La celebrazione giubilare, nella vigilia della terza domenica di Quaresima, sarà presieduta - anche per il suo carattere di eccezionalità - dal vescovo diocesano monsignor Bassano Staffieri. La diocesi, infatti, ha sempre nutrito affetto e gratitudine profonda nei confronti dei frati minori, e l'occasione festosa di sabato è un motivo ben valido per manifestare ancora una volta tali sentimenti. I quattro religiosi giunti al cinquantesimo anno di sacerdozio sono padre Vittorio Duranti, padre Giacomo Massa, padre Marco Alfonso Verdigi e padre Enrico Mencarelli. Alcuni di loro sono molto noti alla Spezia, in particolare padre Massa, che è stato più volte superiore della comunità di Gaggiola ed anche padre provinciale dei frati minori. Padre Duranti, a sua volta, è conosciuto in particolare a Levanto per la sua presenza nel convento dell'Annunziata e il suo ruolo di parroco di Legnaro e di Chiesanuova.

Ma c'è di più. La celebrazione di sabato sarà motivo comunitario per un ulteriore ringraziamento al Signore: quello per i 60 anni di ordinazione sacerdotale di un altro confratello, padre Giulio Cecchini, per molti anni parroco di San Francesco a Sarzana, di Giucano in provincia di Massa e da ultimo della parrocchia dell'ospedale civile della Spezia. Padre Giulio venne ordinato sacerdote il 27 giugno 1943. Sarà dunque anch'egli concelebrante nella Messa di ringraziamento di sabato prossimo. Saranno presenti anche numerosi sacerdoti e diaconi della Spezia, così come fedeli di tutta la città e delle altre località legate alla presenza dei frati minori.

Ai religiosi che festeggiano i loro «giubilei sacerdotali» facciamo pervenire le nostre più vive felicitazioni: «Ad multo annos...»